

con uguale me l' ha mandato : E' dunque l' istesso, che fu riveduto allora, che vuol dire cinqu' anni sono, nel cui tempo alcune delle cose, che contiene, e particolarmente quelle degli appalti potendo forse per le risposte non meno, che per gli appaltatori aver variato, non ho stimato fuor di proposito l' avvertirtene, acciò tu ne sappi la cagione, e non ne facci caso; dacchè ben si vede, che l' autore non l' ha voluto ne pur per ombra da quel che era allora alterare. Vengo bensì assicurato, che come egli nella prefazione del detto primo volume dubita, ed accenna, che possa essere stato copiato, e date fuori anche delle notizie, vedendosene alcune già eseguite, stia attorno ad un altro, che contenga nuovi progetti, e massime di più alta ispezione, e di maggior importanza: Spero avere ancor questo nelle mani, che suppongo possa orizandio contenere il ristretto, che nell' ultima proposizione del presente dice di voler dare; e lo stamperò subito, essendo così in parola col prefato cavaliere, che non vuole, che passi in altre acciò non si faccia qualch' altra trappola all' autore, che pretende di far vedere, che se andò fuori in diversi luoghi il manuscritto, e ne profittaron altri, rimase seco la penna, e 'l capo. E di fatto avendone io pur per mezzo dell' anzidetto cavaliere veduti alcuni pezzi vi dico francamente, che non so qual altro mai architetto elevata abbia più nobile, e vasta mole, ed inventata machina ugualmente profittevole, ed ingegnosa; e voglio assicurarmi, non che sperare, che sarà appresa, e considerata per la più singolare idea, e pel più sodo, e saldo sistema, che in cotal genere sia mai uscito alla luce. E' l' autore già cognito per tante altr' opere, che ha date fuori, che renderanno sempre celebre il suo nome, finirà con questa di farsi conoscere, quando l' avrà finita, e potrà degnamente cantar con Ovidio

Jamque opus exegi quod nec Jovis ira, nec ignis

Nec poterit ferrum, nec edax abolere vetustas.

Io dunque per distinguer l' uno dall' altro chiamerò questo